

L'ISTITUTO LUCE SCOPRE QUELLI PIU' STRAVAGANTI

Europa e America si contendono gli sport più originali degli anni Trenta

Dai conduttori di botti ai lanciatori di ferri di cavallo: il talent scout si chiama Istituto Luce



di Simone Sperduto

Lo sport è una questione seria, nella misura in cui non è soltanto argomento per chiacchiere da bar o da talk show, qual è stato trasformato negli ultimi decenni. E' una questione seria, perché è parte integrante della comunità che lo pratica e non è quindi soltanto fenomeno massmediatico. Fa quasi tenerezza guardare certe pellicole degli anni Trenta del secolo scorso e ammirare la semplicità della pratica sportiva fine a se stessa. Non parliamo certamente della prima Olimpiade immortalata

dalle cineprese, quella di Amsterdam del 1928, che fu ripresa proprio dal Luce. Potrà far sorridere, ma per alcune piccole comunità aveva una sua ragion d'essere la pratica della corsa a ostacoli subacquea, piuttosto che il calcio in moto o il tuffo in acqua lanciati da un cannone. Non s'inseguivano trofei o titoli sui giornali; nessuno era proclamato re o imperatore per essere arrivato primo.

Talent scout di questi sport stravaganti e originali fu il già blasonato Istituto Luce, che dedicò decine di pellicole alle più spettacolari attività fisiche, praticate in giro per il globo. Alcune divennero dei veri e propri cult, creando negli

anni dei campionati in parte amatoriali. A contendersi il primato degli sport più bizzarri furono Europa e America, mentre l'Estremo Oriente si mantenne sempre molto tradizionalista con le millenarie arti marziali. Accade così che il piccolo sobborgo parigino di Vincennes diviene la località prescelta dai cosiddetti "bottai" per la caratteristica corsa dei conduttori di botti. Su una pista simile a quella dei velodromi, i concorrenti devono correre o comunque tentare di camminare velocemente facendo rotolare con le mani delle botti lungo il circuito. Nella vicina Parigi, alcuni centauri si cimentano invece in una stravagante gara di calcio disputata su un campo di periferia. I motociclisti prendono letteralmente a pedate un enorme pallone, inseguendolo a bordo dei propri veicoli con l'obiettivo di mandarlo in rete. Di là della Manica, a Londra, si celebra la prima e insolita gara di velocità tra un canotto e un aeroplano. Di nessuna gara sappiamo l'esito: vince sicuramente l'ingegno. Non mancò certamente fantasia agli Austriaci che improvvisarono una partita di polo indoor disputata in bicicletta. Le ruote delle bici sostituiscono, di fatto, i piedi nel colpire e indirizzare la palla verso la porta e agli atleti è persino vietato toccare terra. In Italia quale sport originale si pratica? In realtà il Belpaese resta molto legato al tradizionale gioco del calcio e

alle corse ippiche. Attraversando l'oceano si scopre che a New York esiste la "signorina proiettile", com'è chiamata nel cinegiornale Luce. La ragazza si fa scaraventare a gran velocità in un corso d'acqua attraverso un cannone. Meno spettacolare, ma più complesso nella pratica, è il lancio del ferro di cavallo praticato a Los Angeles. Gli atleti devono centrare un perno posto a un'elevata distanza lanciando l'attrezzo utilizzato per ferrare gli zoccoli dei cavalli. Sempre in California, una gara di automobilismo è trasformata in una partita di pallone con le vetture in campo. Inutile porre l'accento sulla spettacolarità di alcuni incidenti, che vedono le automobili rovesciarsi bruscamente sulla pista. "Tutto serve per divertirsi", titola il cinegiornale e non gli si può dare torto. A Silver Springs, in Florida, alcune ragazze si sfidano in un'originale corsa a ostacoli: l'originalità risiede nel fatto che il tutto avviene sott'acqua. Le atlete devono passare attraverso anelli e lastre forate, risalire una scala e rigettarsi in acqua. Per terminare, a Estes Park in Colorado, un laghetto diventa lo scenario di una sfida tra cow boy e acquaplanisti. I cavalli galoppo sulla riva trascinando ad alta velocità le tavole sulle quali poggiano i concorrenti in acqua. Vince chi resta in piedi dopo aver saltato su un trampolino, tra gli applausi degli spettatori. Molte di queste discipline sono tuttora praticate e si sono evolute nel tempo. ■

"LA STORIA È LUNGA E SPESSO COMPLICATA ED È PROPRIO PER QUESTO CHE ABBIAMO INTRAPRESO IN QUESTI ANNI UN LUNGO LAVORO DI RECUPERO DELLE FONTI PRIMARIE"

Torviscosa e i richiami al Fascismo, ecco come stanno le cose

Corriere e Giornale riferivano di un ritorno alla toponomastica del Ventennio: ecco cosa dice l'Assessore alla cultura

di Emma Moriconi

I Corriere della Sera e Il Giornale di qualche giorno fa pubblicavano un articolo dedicato a Torviscosa, Il Giornale titolava: "Nella città voluta dal Duce ritornano i nomi fascisti". Per capire esattamente come stanno le cose abbiamo contattato il sindaco Roberto Fasan che a sua volta ci ha messo in contatto con l'Assessore alla Cultura Settimo Mareno, al quale abbiamo voluto chiedere con precisione di cosa stiamo parlando. Ecco dunque l'intervista integrale, così come l'Assessore ce l'ha rilasciata.

Assessore, abbiamo letto l'articolo del Giornale dal titolo "Nella città voluta dal Duce ritornano i nomi fascisti", nel quale si parla di "riportare in auge i nomi delle vie di epoca fascista". Come stanno esattamente le cose?

Il Comune di Torviscosa non è mai stato contattato dal Giornale. La fonte del quotidiano è quindi di "seconda mano" e questo probabilmente spiega alcune inesattezze nelle conclusioni, a cominciare dal titolo: Torviscosa non è stata voluta dal Duce, ma dalla SNIA Viscosa di Franco Marinotti. Marinotti aveva senza dubbio la necessità e la volontà di risultare gradito al regime:

non si dimentichi che il suo predecessore, Riccardo Gualino, pochi anni prima era stato costretto alle dimissioni anche a causa delle sue critiche esplicite alla politica finanziaria inaugurata da Mussolini e alle sue amicizie antifasciste. Per rilanciare la SNIA, Marinotti deve accordarsi con il regime e costruire per l'azienda almeno un'immagine "autarchica", dal momento che nella sostanza, cioè nel capitale, la SNIA in quegli anni è per la maggior parte in mano agli stranieri e in particolare agli inglesi della Courtaulds. Lancia così il progetto industriale che darà vita a Torviscosa, la produzione di cellulosa da materie prime nazionali, che ora sappiamo essere stato fallimentare ma che in quegli anni servì al regime per propagandare l'efficacia della scelta autarchica.

La storia è lunga e spesso complicata ed è proprio per questo che abbiamo intrapreso in questi anni un lungo lavoro di recupero delle fonti primarie. Attraverso la valorizzazione del patrimonio storico, documentario e urbanistico puntiamo al rilancio in chiave culturale e turistica del territorio. Riteniamo che la storia di Torviscosa possa essere considerata come un emblema della storia italiana ed europea del Novecento e che meriti pertanto di essere raccon-

tata, evidentemente senza "censurare" deliberatamente alcuni dettagli. Va da sé che non è possibile pensare di nascondere a un visitatore che l'attuale piazzale Marinotti si chiamava in origine piazzale dell'Autarchia.

Il Giornale dice precisamente: "A Torviscosa, in provincia di Udine, il sindaco propone di reintrodurre la toponomastica originaria del Ventennio". Questo, nel sommario dell'articolo apparso on line. Quindi c'è un errore? Non si tratta di "toponomastica" ma di "cartellonistica", abbiamo capito bene? La forma dell'intervento non è ancora stata decisa e per sceglierla terremo conto dei commenti espressi sull'argomento da parte di cittadini e storici e anche delle esperienze nelle altre città di fondazione, in particolare Predappio. Come dicevo, comunque, l'intervento fa parte di un progetto il cui obiettivo è "raccontare" la storia di Torviscosa.

Il Sindaco ha parlato di una "operazione non nostalgica ma culturale". Sulla scorta di questo principio, infatti, a Torviscosa sono state proposte iniziative come - ricordo - una mostra sulla Battaglia del Grano, che mi risulta essere stata apprezzata dai visitatori.



Sarà forse giunto il tempo di dire basta una volta per tutte alla demagogia di ogni colore e di guardare finalmente alla nostra storia in quanto tale, con le sue luci e le sue ombre?

Penso che guardare alla storia "in quanto tale" sia umanamente impossibile, perché mi sembra che niente più dell'interpretazione della storia si presti a condizionamenti ideologici. In ogni caso, noi amministratori di Torviscosa non abbiamo certo la presunzione di poter raccontare "la" verità e nemmeno una verità che vada bene a tutti. Quello che cerchiamo di fare, però, è accettare che il nostro paese abbia un passato che si lega strettamente con vicende nazionali e internazionali, che a mio parere spesso non sono state per nulla onorevoli. Penso, per esempio, al coinvolgimento della SNIA Viscosa nello sfruttamento dei territori della ex Jugoslavia annessi all'Italia nel 1941, che ha comportato deportazioni di civili, distruzione di paesi

e persino (assieme ai nazisti) l'annullamento di un'intera comunità, quella tedesca di Gottschee (oggi Kocevje).

La fonte de Il Giornale, dice l'Assessore, è di seconda mano. Probabilmente a ispirare l'articolo è stato il Corriere della Sera, che titolava infatti: "Ritornano i nomi fascisti delle vie nella città voluta da Mussolini" e iniziava il pezzo così: "Resuscitare via dell'Impero o via delle Legioni, riportare un centro abitato voluto dal fascismo alle sue esatte origini obbedendo a un rigoroso criterio filologico e storico. E' l'idea lanciata dall'amministrazione comunale di Torviscosa, comune di 3mila abitanti in provincia di Udine".

Probabilmente, dunque, anche il Corriere ha male interpretato le intenzioni dell'amministrazione. Ed ecco perché, nel dubbio, abbiamo preferito risalire direttamente alla fonte.

emoriconi@ilgiornaleditalia.org